

PREFAZIONE

di Carlo Secchi

I curatori di questo volume nella loro Introduzione spiegano in modo chiaro i contenuti e l'originale impostazione adottata, con lo scopo di soffermarsi sui principali campi di studio, di ricerca e di impegno scientifico di Lanfranco Senn, dove molto importanti sono i suoi contributi allo sviluppo di tali discipline, spesso svolgendo nel nostro Paese un ruolo pionieristico generalmente apprezzato ed affermandosi come indubbio protagonista in tali ambiti disciplinari.

Questa presentazione non deve quindi ripercorrere quanto già esaurientemente trattato da Alberto Bramanti e Gianluigi Gorla; essa vuole piuttosto essere una testimonianza che trova la sua origine in due vite accademiche "parallele" che si sono snodate sull'arco di circa mezzo secolo, dai banchi dell'università, alla laurea (per entrambi) nel 1967 (in due giorni successivi a fine ottobre), sino alla cattedra in Bocconi, fisicamente collocata (se così si può dire) in due uffici uno di fronte all'altro nel nuovo edificio di via Roentgen. Naturalmente, ed è doveroso scusarsi sin d'ora, vi è il rischio di cadere nella retorica, come pure quello di soffermarsi su questioni autobiografiche, in quanto parlando del Collega e Amico è un po' come parlare di se stessi e del proprio percorso scientifico ed accademico.

Sino a non molti anni fa, la carriera accademica normalmente si snodava tra più sedi, e questo è avvenuto anche per noi, pur mantenendo sempre dalla laurea e dopo il periodo di studi all'estero un forte legame e varie forme di collaborazione con l'Istituto di Economia politica della Bocconi di allora e con il nostro Maestro Professor Innocenzo Gasparini, sino alla sua prematura scomparsa il 29 gennaio 1985. Ma anche in sedi esterne vi è stata un'importante compresenza, come a Trento nel periodo 1975-1980, in cui ci si è dedicati alla costruzione della nuova Facoltà di Economia. Infine, col rientro di Lanfranco Senn come ordinario in Bocconi dal 1990, per entrambi questa è stata la sede di prioritario impegno accademico.

L'attività scientifica di entrambi è sempre stata caratterizzata da uno spiccato interesse per la politica economica ai vari livelli, intesa come ricerca delle soluzioni più idonee a problemi complessi, pur sulla base di una robusta costruzione teorica ed analitica. Quindi, il gusto marcato per il problem solving ancorché applicato ad ambiti diversi, anche se in varie

importanti occasioni questi si sono intrecciati. Di Lanfranco Senn sono ben noti e generalmente apprezzati gli studi e le ricerche in materia di economia regionale e territoriale e l'affinamento di tecniche quantitative adatte allo scopo, oltre che in altri importanti campi (spesso assai trascurati in Italia quando lui iniziò ad occuparsene), come l'economia della conoscenza.

In alcuni settori di studio ci si è trovati – seppure indipendentemente – a svolgere un ruolo pionieristico (almeno per quanto riguarda l'Italia), come ad esempio a partire dagli anni Ottanta per quanto riguarda l'economia dei servizi, affrontata da Lanfranco Senn anche con la partecipazione alla costituzione del network RESER (European Association for Research on Services) tuttora assai attivo, e dal sottoscritto con la partecipazione allo steering committee del Progetto finalizzato del CNR “Struttura ed evoluzione dell'economia italiana”, per la parte riguardante i servizi e la loro internazionalizzazione.

L'impegno e i contributi di Lanfranco Senn all'economia dei trasporti e delle infrastrutture sono pure assai noti e riconosciuti dalla comunità scientifica, e anche in questo campo una interessante e feconda occasione di interazione si è presentata qualche anno fa con l'iniziativa della Direzione Generale “Mobilità e Trasporti” della Commissione europea di costituire dei Gruppi di esperti per la revisione della politica TEN-T (Trans European Network – Transport), cioè del grande disegno europeo volto a superare gli ostacoli che dal punto di vista dei collegamenti (in particolare transfrontalieri) tuttora impediscono un effettivo completamento del mercato interno. In tale contesto, a fianco del mio gruppo dedito ai problemi finanziari, Lanfranco Senn si è occupato degli aspetti metodologici per la ri-programmazione delle reti, di fondamentale importanza per il nuovo approccio basato sui “corridoi”. Il lavoro svolto è stato coronato da successo con tutte le definitive approvazioni e i relativi finanziamenti in tempo utile per dare avvio al nuovo corso a inizio 2014.

Molti altri esempi, tra questi due estremi (in senso temporale) potrebbero essere citati.

Tuttavia, è importante sottolineare altri aspetti dell'impegno e della dedizione di Lanfranco Senn.

In primo luogo, non bisogna dimenticare che il lavoro in università riguarda non solo la ricerca, ma anche l'attività didattica. Da questo punto di vista, la dedizione e la generosità a favore degli studenti da parte di Lanfranco Senn sono proverbiali, come testimoniato dalle numerosissime tesi di laurea seguite (oltre 620), dall'attenzione per il percorso professionale dei laureati anche dopo la conclusione degli studi, dalla progettazione di nuovi corsi che hanno arricchito l'offerta formativa della Bocconi, sia nei corsi di laurea, sia post-laurea, come è il caso del MEMIT (Master

in “Economia e management dei trasporti, della logistica e delle infrastrutture”).

Parimenti, va citata l’attività di mentorship per gli allievi con la vocazione per la ricerca e la carriera accademica, ambiti nei quali i risultati conseguiti (non solo in Bocconi, ma anche nelle altre sue sedi di impegno accademico) sono del tutto eloquenti.

La ricerca (e pure la formazione) richiedono anche robuste doti manageriali che nel caso di Lanfranco Senn hanno certamente prodotto frutti copiosi, come testimoniato dall’attività di oltre un ventennio del CERTeT (Centro di Economia Regionale, Trasporti e Turismo) e da molte altre iniziative dentro e fuori la Bocconi. Infatti, anche se non sempre è il caso, uno studioso attento e fertile è tale solo se è in grado di mettere a frutto in un ampio contesto i risultati della sua attività, piuttosto che limitarli ad essere una sorta di patrimonio quasi esclusivamente personale.

Analogamente, non ci si può limitare a vivere più o meno comodamente nella “torre d’avorio” universitaria, ma occorre condividere con la società di riferimento i frutti dell’investimento da questa fatto a favore dei destinatari di quella che oggi si chiama attività di sviluppo del capitale umano. In questo senso, è emblematico l’impegno di servizio civile nelle istituzioni e nelle aziende pubbliche, un altro ambito dove le due “vite parallele” (se è consentito scomodare ancora una volta Plutarco) trovano molti punti di contatto.

Mi scuso con il Lettore e soprattutto con il mio grande Amico e carissimo Collega se nel presentare il volume a lui dedicato da allievi ed estimatori e con esso alcuni tratti che considero fondamentali della sua personalità, mi sono trovato a citare anche alcuni fatti che mi riguardano. Tuttavia, una lunga amicizia con una comunanza di interessi scientifici, accademici e di altro tipo hanno reso ciò quasi inevitabile; lo considero come auspicio che i percorsi paralleli con i loro fecondi intrecci possano continuare ancora per molti anni a venire.